



La linea dura del Pd apre la crisi

Con la crisi economica che non accenna a rallentare e il mondo occidentale sull'orlo della guerra in Siria, il Pd tende la corda sul caso Berlusconi rischiando di spezzare il fragile equilibrio su cui si regge il governo di Letta



Le ragioni del popolo di centrodestra

di ARTURO DIACONALE

Si dice che il vertice del Partito democratico non possa in alcun modo prendere in considerazione l'ipotesi di non trasformare la giunta del Senato in un plotone d'esecuzione per Silvio Berlusconi. Perché la sua base, come emerge dalle feste democratiche in cui Matteo Renzi ha lanciato la sua candidatura alla segreteria e alla premiership, non chiede ma pretende fortissimamente il plotone d'esecuzione per il proprio avversario storico. E si ribellerebbe, con effetti fin troppo evidenti sull'andamento del dibattito congressuale, a qualsiasi decisione che non prevedesse l'esecuzione immediata ed esemplare del pluricondannato Cavaliere.

Non si dice, però, che se la base del Pd impone ai propri dirigenti di non pensare neppure all'ipotesi del rinvio alla Corte Costituzionale della questione della retroattività della legge Se-

verino, la base del Popolo della libertà e dell'intero centrodestra, cioè una fetta consistente dell'opinione pubblica del Paese, vive la vicenda della liquidazione politico-giudiziaria del leader in cui si è identificata negli ultimi vent'anni nella maniera esattamente opposta. I media omologati al politicamente corretto imposto dalla cultura liberal non ne tengono minimamente conto.

Ma questa ampia parte del Paese che si riconosce in Berlusconi considera la sentenza della Cassazione l'epilogo di una persecuzione che ha le sue radici nel golpe mediatico giudiziario con cui vennero eliminati i partiti democratici della Prima Repubblica. E che su quella scia punta ha tentato per vent'anni di seguito di liquidare l'unico avversario di una sinistra politicamente inadeguata e incapace. Per questa parte dell'opinione pubblica italiana Berlusconi rappresenta se stessa. Considera la persecuzione e il tentativo di liquidazione del pro-

prio leader come un tentativo di cancellazione dell'intera area moderata considerata dalla sinistra antropologicamente inferiore. E non potrebbe mai consentire ai vertici del Pdl di subire passivamente l'esecuzione sommaria del Cavaliere sulla pubblica piazza del Senato.

Se dunque i dirigenti del Pd sono ostaggio dei propri militanti che inneggiano alla ghigliottina per l'odiato nemico, quelli del Pdl sanno benissimo che se per caso accettassero senza reagire il taglio della testa del Cavaliere gli elettori del centrodestra li considererebbero dei traditori (non della persona di Berlusconi, ma degli interessi e degli ideali dell'intero popolo moderato) e riserverebbero loro la stessa sorte di Gianfranco Fini.

E la pacificazione che avrebbe dovuto portare dal bipolarismo muscolare a quello maturo e responsabile? Ciò che rischia di saltare in queste ore non è il governo Letta, ma la speranza di uscire finalmente dalla logica



della guerra civile permanente ed entrare nell'Era del Paese normale, caratterizzato da una democrazia dell'alternanza simile a quella delle grandi democrazie liberali.

Ma si poteva mai sperare di creare un clima di convivenza civile tra schieramenti alternativi con la cultura dell'odio predicata per vent'anni da una sinistra incapace di uscire dal proprio passato? Se può e se vuole il problema lo risolva il Presidente della Repubblica. Che conosce a

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

